

MOZIONE CONGRESSUALE - TREVISO 19 - 21 OTTOBRE 2007

Il "problema magistratura" è oggi una vera e propria emergenza istituzionale alla quale fare fronte con iniziative forti in grado di coinvolgere non solo tutta l'avvocatura italiana ma anche tutte le componenti del sapere giuridico, la politica e la società.

Resta irrinunciabile e prioritaria la separazione delle carriere, non potendosi immaginare processi di rinnovamento e di ammodernamento della magistratura dentro un sistema di confusione ordinamentale dei ruoli e delle funzioni tra chi deve sostenere una accusa e chi deve decidere se quell'accusa sia fondata. Vanno inoltre specificamente affrontate da subito alcune gravi distorsioni:

1) I magistrati fuori ruolo. Occorre ridurre drasticamente la presenza impropria dei magistrati dentro le istituzioni, nell'esecutivo, nel parlamento ed in altri organismi nazionali ed internazionali, nel rispetto del principio della separazione dei poteri.

2) Il potere delle correnti L'attuale sistema di "governo autoreferenziale", affidato agli equilibri tra le correnti della magistratura associata ed alla logica dell'appartenenza come principale criterio guida nel rapporto tra l'organo di governo (CSM) ed i governati in tutte le sue manifestazioni (carriere, conferimento degli incarichi, procedimenti disciplinari etc), produce vistose ed inaccettabili distorsioni, con grave compromissione della stessa indipendenza del singolo magistrato e con effetti negativi sul corretto esercizio della giurisdizione.

L'UCPI è impegnata sul punto ad intraprendere le necessarie iniziative politiche anche nelle sedi istituzionali per contrastare la cultura che ispira la pretesa di "autogoverno" della magistratura in contrasto con il dettato costituzionale.

3) Trasparenza, legalità ed efficienza del sistema Vanno contrastati con fermezza i tentativi di vanificazione delle disposizioni riguardanti la temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi e delle norme che riguardano il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa, con riferimento ai concorsi già banditi alla data di entrata in vigore della riforma. L'UCPI è impegnata a garantire trasparenza e legalità nel funzionamento degli uffici giudiziari e nell'organizzazione, con particolare riferimento alla delicata questione delle tabelle, dei criteri di assegnazione dei procedimenti penali, delle incompatibilità ordinamentali dei magistrati. Così pure la nostra battaglia per la qualità della giurisdizione non può che contemplare la introduzione di criteri rigorosi di reclutamento, verifica della formazione e dell'aggiornamento della magistratura onoraria, la funzione della quale comunque deve essere contenuta dentro precisi e definiti limiti. Anche in tema di responsabilità civile dei magistrati l'attuale assetto normativo è del tutto insufficiente ed inidoneo a rappresentare la legittima aspettativa dei cittadini, espressa con il voto del referendum popolare.

4) La separazione dei poteri e l'obbligatorietà dell'azione penale Va contrastata la inaccettabile deriva verso "l'opportunità di fatto" dell'azione penale sulla base di scelte dei capi degli uffici giudiziari. E' una deriva eversiva rispetto al principio della separazione dei poteri in un moderno stato liberale. L'UCPI ha contrastato la "circolare Maddalena" e continuerà a contrastare il diffondersi di tale improprio modello anche con iniziative istituzionali rivolte al CSM ed al Parlamento.

5) Contro ogni deriva populista e giustizialista La deriva mediatica e populista della giustizia e la ricerca di legittimazione a furor di popolo dei protagonisti della contesa mettono a rischio l'essenza stessa dello stato di diritto. E' imbarazzante e imbarazzato il silenzio dell'ANM, stretta nella morsa della recente contrattazione sull'ordinamento giudiziario e quella che appare una vera e propria crisi di rappresentanza. L'UCPI sottolinea anche in questa occasione la necessità che le istituzioni non diventino un campo di battaglia tra poteri, richiamando tutti al rispetto delle regole e della legalità.

L'UCPI è impegnata a condurre iniziative per un reale rinnovamento della magistratura, per assicurare ai cittadini che la giurisdizione si attui secondo il modello costituzionale del giusto processo, per contrastare le distorsioni di un sistema che consente inammissibili tracimazioni del potere giudiziario ed inammissibili antagonismi tra la politica e la magistratura, per la legalità e per contribuire a realizzare in Italia un modello di democrazia liberale compiuta e matura.

Treviso, 21 ottobre 2007